

Va in scena la montagna

Due sorelle bloccate da una tormentata inattesa

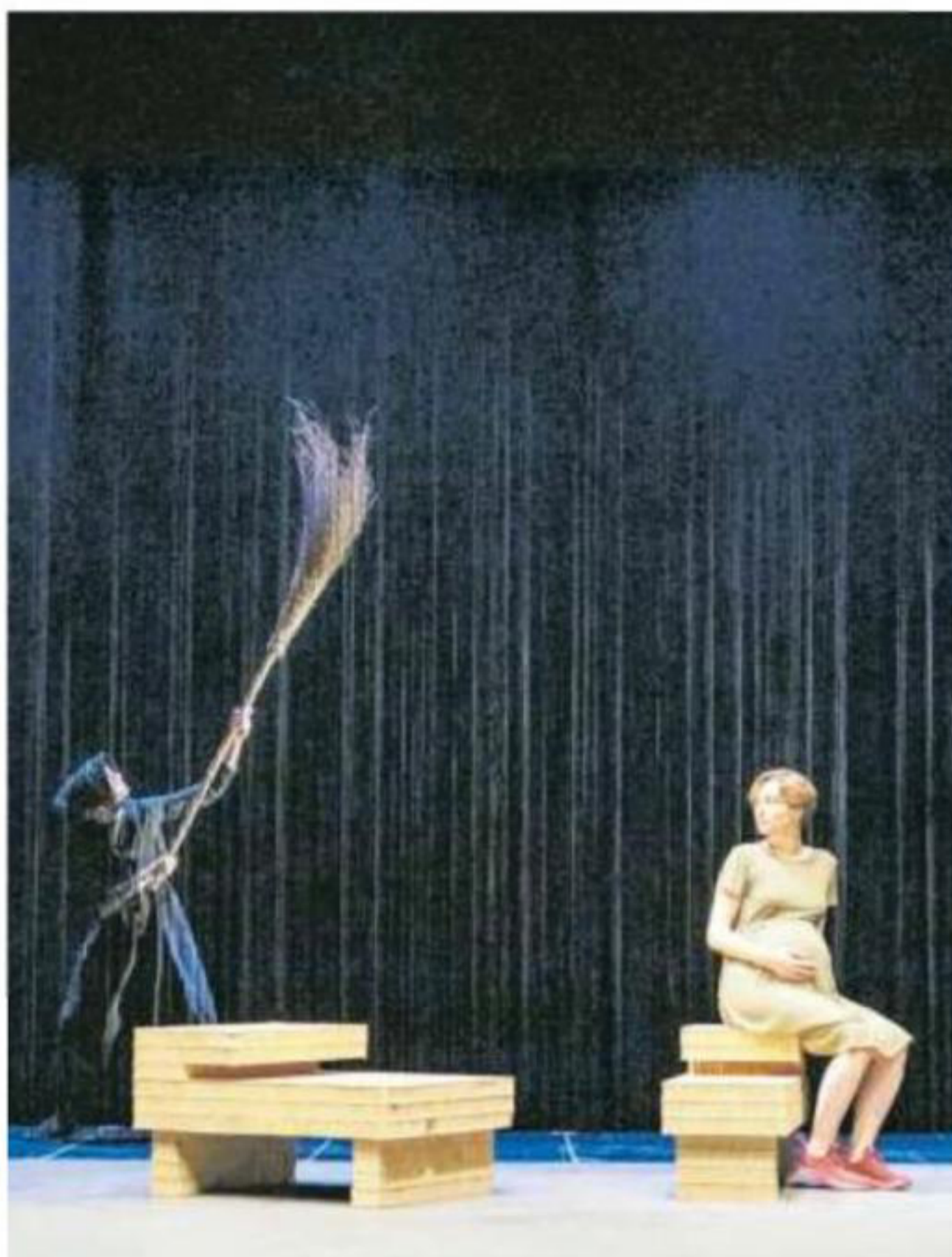
Al Verdi la commedia "Alba", vincitrice di Oltre le nuvole
Il regista Navone: «Un testo brillante e con registri diversi»

L'INTERVISTA

GIANPAOLO POLESINI

La dinamicità del teatro contemporaneo permette al più antico divulgatore emozionale di svecchiare la formula avventurandosi nelle forme più evolute o, semplicemente, di stupire la platea con innovazioni adatte al presente pensando al futuro. Ora prendiamo in carico una produzione regionale, territorio generoso di cultura e di sperimentazione. Il nostro sguardo si rivolge lassù dove osano le aquile e, ora, pure la prosa. Il pordenonese Verdi si è concentrato in questi anni sul "Progetto montagna" al fine di condividere riflessioni sulle problematiche delle alte terre, cercando così di spingere l'attenzione della politica a osservare con attenzione le soluzioni più adatte a quel tipo di ecosistema.

A tal proposito nasce e cresce sui monti un festival che agli incontri di varia natura contrappone un concorso italiano sulla drammaturgia definito "Oltre le nuvole", dedicato a testi inediti sulla montagna. A dirigere il testo vincitore "Alba" di Eleonora Cadelli, trasformato in rappresentazione, — al debutto in scena domani, martedì 9 alle 20.30 al teatro Verdi dei Pordenone — sarà il regista Massimo Navone, già direttore della Paolo Grassi di Milano e attuale numero uno del Miela Bonaventura di Trieste.



Una scena dello spettacolo Alba, domani al Verdi di Pordenone

«Non è un argomento semplice — spiega Navone — è però interessante concentrarsi su tematiche che riguardano la sensibilità di chiunque sulla sostenibilità ambientale e sul cambiamento climatico. La montagna ha una dimensione che definirei mistica ed è, di fatto, un luogo emblematico di valori universali».

Il libro e il conseguente film "Le otto montagne" ha trascinato il pubblico in quota creando suggestioni e turbamento, un sensibile

apripista per creare altre sensazioni. Non trova?

«Senza dubbio la prosa è abituata a vivere dimensioni sceniche tradizionali, adesso è buona consuetudine osare al di fuori del palcoscenico. Lo fa con ottimi risultati anche la musica. Noi restiamo nei perimetri tradizionali, ma con l'obbligo di lavorare su dinamiche diverse e su personaggi obbligati a vivere una condizione costrittiva».

Una collaborazione generata da quale elemento?

«Ero un giurato della prima edizione. Per me è fondamentale imbartermi nelle scritture più diverse. Scopri ottime idee espresse male e viceversa. E, ovviamente, buone idee ben coniugate. Un inesauribile laboratorio di pensieri utile allo sviluppo di una prosa che non deve mai smettere di dare vita a nuove forme d'arte».

"Alba" è il titolo del lavoro vincitore a firma di Eleonora Cadelli. Quale principio del testo l'ha attratta trasformando una semplice lettura in un lavoro?

«Soprattutto la brillantezza dei dialoghi e una decisa commistione di registri diversi. Senza spoilerare, ma giusto fornirei due indicazioni sulla trama. Una ragazza decide di lasciare la città per isolarsi in una nuova esistenza ai piedi delle montagne. Sua sorella, incinta all'ultimo mese, la raggiunge per una gita assieme al marito, il quale si sposterà in auto per alcune commissioni non facendo i conti con una tormentata improvvisa. Si genera così una sorta di dimensione surreale, che poi è perfettamente in grado di sconfinare nella commedia brillante. Con l'aggiunta di una figura trapassata, ovvero la nonna morta delle sorelle, una specie di Genius loci, un aspetto decisamente scespiriano della faccenda che ha delle affinità con la poesia».

Molti film da "Nodo alla gola" di Hitchcock a "Carnage" di Polansky vivono in una stanza come fossero su un palco con davanti un pubblico.

«La caratteristica è la stessa di "Alba". Umanità costretta a respirare la stessa aria rarefatta di un luogo chiuso e opprimente».

Navone, spostiamo l'attenzione sugli interpreti, la compagnia Artifragili un prodotto dell'Accademia Nicco Pepe di Udine.

«La nostra reciproca conoscenza nasce durante la pandemia. Alejandro Bonn, Veronica Dariol e Davide Rossi provengono dalla scuola udinese, mentre Miriam Podgornik è targata Paolo Grassi. La nuova generazione del Miela sta crescendo e, di questo, ne sono ben orgoglioso». —

“Alba”, tragedia sfiorata in una notte di tempesta

TEATRO

Il Progetto Montagna, portato avanti in questi anni dal Teatro Verdi di Pordenone è nato e si è sviluppato per promuovere l'attenzione sulla Montagna, per condividere riflessioni sulle problematiche di cui soffrono le Terre Alte, come il fenomeno dello spopolamento e l'abbandono della vita in quota, e stimolare la sensibilità verso l'ambiente e sulle conseguenze del cambiamento climatico in atto. Il percorso sin qui intrapreso - condiviso con il Club Alpino Italiano - ha trovato quest'anno un importante upgrade strategico e progettuale nel dare vita a un vero e proprio Festival - il primo nel suo genere a livello nazionale: il “Montagna Teatro Festival”, con un cartellone di spettacoli in corso nella vallate pordenonesi che adesso approda a Pordenone per la messa in scena del testo vincitore della seconda edizione del Concorso di drammaturgia “Oltre le nuvole”, il primo contest a livello italiano per testi teatrali inediti sulla Montagna.

LO SPETTACOLO

La Commissione giudicante - presieduta dal giornalista e scrittore Antonio Massena, con la consulente prosa del Verdi Claudia Cannella, l'organizzatrice teatrale Maddalena Massafra, lo storico di alpinismo Roberto Mantovani e il giornalista ed esperto di montagna Luca Calzolari - ha premiato “Alba”, testo di Eleonora Cadelli, autrice e sceneggia-

trice originaria di Roveredo in Piano, che vanta collaborazioni con i canali Rai e le principali piattaforme di streaming e ha all'attivo oltre 50 corti di finzione. Novità assoluta è la co-produzione dello spettacolo tratto dal testo vincitore, che affianca il Teatro Verdi ad una realtà teatrale regionale, Bonawentura-Teatro Miela di Trieste. Il debutto in prima assoluta è fissato per la serata di martedì 9 luglio, al Teatro Verdi (Sala Palcoscenico), alle

Cinema

Il film di Cortellesi omaggia Fortuna

A cent'anni dalla nascita di Loris Fortuna, il Centro Espressioni Cinematografiche rende omaggio alla sua figura nel luogo della città che porta il suo nome, legato alla legge sul divorzio del 1970 e all'impegno di una vita per i diritti civili.

A Fortuna sarà dedicato un ciclo di film incentrati sui diritti civili e sulla storia italiana. Apertura oggi con il fenomeno cinematografico della stagione, C'è ancora domani di Paola Cortellesi. Il film amato alla follia dal pubblico che l'ha fatto diventare un blockbuster, rappresenta, con la storia di emancipazione di Delia, proprio quello spirito civile che ha animato le lotte per i diritti nel nostro paese.

20.30. A firmare la regia dello spettacolo l'attuale direttore artistico del Miela, il regista milanese Massimo Navone, che guida sul palco gli attori Alejandro Bonn, Veronica Dariol, Miriam Podgornik e Davide Rossi della Compagnia Arti Fragili, nata nel 2019 su iniziativa di un gruppo di attori formati alla Civica Accademia Nicco Pepe di Udine. Questi i temi di cui parla la pièce teatrale di Eleonora Cadelli.

LA SCENA

Quattro personaggi: tre giovani e una nonna anziana che vigila su di loro e li aiuta dall'aldilà. In una scenografia completamente riciclabile (scena a firma di Ana Laura Pascale) che suggerisce l'interno di una casa di montagna attraverso elementi geometrici non realisticamente descrittivi, prende corpo la tragedia sfiorata in una notte di tempesta in cui la vita e la morte si combattono fino all'atteso risorgere del sole. Alba è un testo di grande attualità - conclude il regista - che pone l'attenzione sulle scelte personali di vita in relazione all'ambiente in cui si sceglie di abitare -La sapienza dei vecchi e l'energia delle nuove generazioni si alleano per affrontare un catastrofico evento climatico che simboleggia i pericoli che un comportamento irresponsabile può riservarci in futuro. Tra commedia brillante e apparizioni surreali lo spettacolo vive di registri espressivi diversi che alternano comicità dramma e poesia».

L'INTERVISTA

“Alba” debutta a Pordenone «Cresce la generazione del Miela»

Il regista Paolo Navone anticipa lo spettacolo della compagnia triestina Artifragili: «Un testo sulla montagna di Eleonora Cadelli dai registri diversi»

Gian Paolo Polesini

La dinamicità del teatro contemporaneo permette al più antico divulgatore emozionale di svecchiare la for-

mula avventurandosi nelle forme più evolute o, semplicemente, di stupire la platea con innovazioni adatte al presente pensando al futuro.

Ora prendiamo in carico una produzione regionale, territorio generoso di cultura e di sperimentazione. Il nostro sguardo si rivolge lassù dove osano le aquile e, ora, pure la prosa. Il pordenonese Verdi si è concentrato in questi anni sul “Progetto monta-

gna” al fine di condividere riflessioni sulle problematiche delle alte terre, cercando così di spingere l’attenzione della politica a osservare con attenzione le soluzioni più adatte a quel tipo di ecosistema.

A tal proposito nasce e cresce sui monti un festival che agli incontri di varia natura contrappone un concorso italiano sulla drammaturgia definito “Oltre le nuvole”, il primo contest italiano a livello



Artifragili in scena: Bonn, Dariol, Rossi e Podgornik

nazionale dedicato a testi inediti sulla montagna.

A dirigere il testo vincitore “Alba” di Eleonora Cadelli, trasformato in rappresentazione, — al debutto in scena domani alle 20.30 al teatro Verdi dei Pordenone — sarà il regista Massimo Navone, già direttore della Paolo Grassi di Milano e attuale numero

uno del Miela Bonaventura di Trieste, struttura ben nota anche per la produzione. «Non è un argomento semplice — spiega Navone — è però interessante concentrarsi su tematiche che riguardano la sensibilità di chiunque sulla sostenibilità ambientale e sul cambiamento climatico. La montagna ha una dimen-

sione che definirei mistica ed è, di fatto, un luogo emblematico di valori universali».

Il libro e il conseguente film “Le otto montagne” ha trascinato il pubblico in quota creando suggestioni e turbamento, un sensibile apripista per creare altre sensazioni. Non trova?

«Senza dubbio la prosa è abituata a vivere dimensioni sceniche tradizionali, adesso è buona consuetudine osare al di fuori del palcoscenico. Lo fa con ottimi risultati anche la musica. Noi restiamo nei perimetri tradizionali, ma con l’obbligo di lavorare su dinamiche diverse e su personaggi obbligati a vivere una condizione costrittiva».

Una collaborazione generata da quale elemento?

«Ero un giurato della prima edizione. Per me è fondamentale imbartermi nelle scritture più diverse. Scopri ottime idee espresse male e viceversa. E, ovviamente, buone idee ben coniugate. Un inesauribile laboratorio di pensieri utile allo sviluppo di una prosa che non deve mai smettere di dare vita a nuove forme d’arte».

“Alba” è il titolo del lavoro vincitore a firma di Eleonora Cadelli. Quale principio del testo l’ha attratta trasformando una semplice lettura in un lavoro?

«Soprattutto la brillantezza dei dialoghi e una decisa commistione di registri diversi. Senza spoilerare, ma giusto fornirei due indicazioni sulla trama. Una ragazza de-

cide di lasciare la città per isolarsi in una nuova esistenza ai piedi delle montagne. Sua sorella, incinta all’ultimo mese, la raggiunge per una gita assieme al marito, il quale si sposterà in auto per alcune commissioni non facendo i conti con una tempesta improvvisa. Si genera così una sorta di dimensione surreale, che poi è perfettamente in grado di sconfinare nella commedia brillante. Con l’aggiunta di una figura trapassata, ovvero la nonna morta delle sorelle, una specie di Genius loci, un aspetto decisamente scespiriano della faccenda che ha delle affinità con la poesia».

Molti film da “Nodo alla gola” di Hitchcock a “Carnage” di Polansky vivono

in una stanza come fossero su un palco con davanti un pubblico.

«La caratteristica è la stessa di “Alba”. Umanità costretta a respirare la stessa aria rarefatta di un luogo chiuso e opprimente».

Navone, spostiamo l’attenzione sugli interpreti, la compagnia Artifragili un prodotto dell’Accademia Nico Pepe di Udine.

«La nostra reciproca conoscenza nasce durante la pandemia. Alejandro Bonn, Veronica Dariol e Davide Rossi provengono dalla scuola udinese, mentre Miriam Podgornik è targata Paolo Grassi. La nuova generazione del Miela sta crescendo e, di questo, sono ben orgoglioso».